

METTI UNA SERA A CENA

Da dieci anni, a Canosa, una mensa per i poveri con **"Casa Francesco"**

Sabino Da Sandoli

Volontario di "Casa Francesco"

Celebrazione Eucaristica con i volontari di "Casa Francesco" nella cappella della struttura



Il 5 marzo del 2014, era il mercoledì delle Ceneri, nasceva nei locali dell'Asilo Minerva, in piazza Raffaele Caporale, la mensa solidale **"Casa Francesco"**, per iniziativa delle comunità parrocchiali di Canosa: sono trascorsi **10 anni!** Un passo dietro l'altro, in questo lungo tempo, con tanti sacrifici e con immutata dedizione, siamo arrivati alla preparazione e somministrazione di circa quindicimila pasti l'anno. La Mensa nacque, non per caso o per estemporanea iniziativa. **Papa**

Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, continuava ad invitare la Chiesa tutta ad "uscire" per andare incontro alle necessità dei più indifesi, per farsi carico delle tante forme di povertà, degli ultimi, di coloro che vivono nelle tante e diverse periferie delle nostre città senza che la loro condizione riesca a muovere permanentemente la coscienza dei più fortunati. Infatti, la Mensa fu intitolata proprio a Papa Francesco, sapendo che sarebbe piaciuta anche all'altro Francesco, il Santo di Assisi,

Ospiti a cena in "Casa Francesco"



perché aveva lo scopo di andare incontro a queste esigenze. Tutto cominciò come una vera sfida, una "gioiosa" avventura, costruita su una semplice domanda: **perché non possiamo anche noi organizzare una mensa per i poveri?** Ci guardammo negli occhi. La domanda successiva era inevitabile: dove trovare i fondi e le persone disponibili per preparare e offrire il pasto caldo tutte le sere? La Provvidenza, silenziosa e feconda compagna della nostra vita, diede ad ognuno la risposta. **Le parrocchie accettarono la proposta** e, grazie ad alcuni volontari "pionieri" del primo giorno, settimana dopo settimana, i mesi che si aggiungevano ai mesi, "Casa Francesco" aprì le sue porte a coloro che avevano bisogno e sempre più numerosi ci venivano a trovare. Sono trascorsi velocemente dieci anni! Prima del dilagare della pandemia, la cena veniva consumata nella grande sala del refettorio; poi, per ragioni di sicurezza, abbiamo dovuto rinunciare ad ospitarli ai tavoli e, dopo qualche momento di riflessione per convertire l'organizzazione alle nuove esigenze, abbiamo preparato la cena in vaschette monouso sigillate, le abbiamo riposte in buste biologiche. **I volontari, che ogni sera, esclusa la domenica, preparano i pasti e li consegnano, provengono dalle diverse parrocchie della città;** sono professionisti, impiegati, mamme di famiglia, insegnanti, nonne a tempo pieno c'è un po' di tutto, come dovrebbe essere! **Ogni giorno il gruppo operativo, formato dalle cinque alle otto persone, organizza il lavoro in modo efficiente per rendere disponibili i pasti senza code e lunghe attese.** Si sono formate sei unità operative: ogni sera si avvicenda un gruppo di persone diverse, e questo da ormai dieci anni. C'è un responsabile della

dispensa il quale, tenendo conto del cibo che si ha a disposizione, indica il menù della giornata. Gli amici che usufruiscono del pasto sono in parte canosini, altri sono immigrati che risiedono ormai da tempo a Canosa e, in alcuni periodi dell'anno, dei lavoratori stagionali nelle campagne. **La Mensa non gode di finanziamenti pubblici, ma si fornisce di cibo grazie ai contributi di privati cittadini, di alcune aziende, negozi della città, associazioni, tutte persone di buona volontà che non temono di condividere il bene.** La Mensa da tre anni usufruisce di un **contributo da parte della Diocesi** che, anche attraverso la Caritas, non fa mancare il suo sostegno. "Casa Francesco" è diventata veramente una bella realtà di cui essere fieri: non è vero che a Canosa certe iniziative non attecchiscono o che fanno fatica ad andare avanti. Possiamo dire che il clima che si respira tra i volontari di Casa Francesco è veramente bello, amichevole e costruttivo. Sono nate amicizie importanti e, soprattutto, **il volontariato si rivela in tutta la sua importanza attraverso la scelta di chi lo considera una straordinaria occasione per fare il bene**, ricevere il bene e stare bene: provare per credere! Un doveroso ringraziamento va all'O.E.R. per la quotidiana collaborazione.



Volontari di "Casa Francesco"

I FRATELLI MUSULMANI consumano il pasto tipico del RAMADAN

Conversazione con Sofia, la cuoca araba

a cura di don Felice Bacco

Anche quest'anno, grazie alla preziosa collaborazione di una **nostra volontaria musulmana**, Jabrane Soumia, o semplicemente **Sofia**, "Casa Francesco" ha permesso di offrire ad una quarantina di fratelli musulmani, il pasto tipico del **Ramadan**. Due parole di presentazione di Sofia. È una donna del Marocco, precisamente di Casablanca, quarantaduenne, laureata in legge, che da vent'anni abita a Canosa con suo marito e suo figlio. È preziosa la sua collaborazione perché, parlando l'arabo ed essendo musulmana, ci permette di essere un po' più vicini ai nostri fratelli arabi e alle loro esigenze.

Abbiamo posto a lei alcune domande su questo mese "santo", molto vicino alla nostra quaresima: **"È tempo di preghiera e di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Non si mangia, né si beve, dall'alba al tramonto; un mese, durante il quale devi solidarizzare con i malati e i poveri".** "Io, ci dice, cerco di prendermi cura dei miei fratelli che purtroppo non hanno una casa, né la possibilità di organizzare il Ramadan. Sono una quarantina di uomini, alcuni dei quali usufruiscono del pasto caldo a Casa Francesco".

Quando inizia il Ramadan e cosa si mangia in questo periodo? "È l'Imam di Bari a stabilire gli orari del pasto, in quanto a Canosa, pur essendoci una piccola moschea, non c'è l'imam; inizia l'11 marzo e finisce l'11 aprile".

Che cibo prepari? "Zuppa di ceci, con lenticchie, salsa di pomodori, sedano, prezzemolo e pezzettini di spaghetti: si chiama 'harira'. Il dolce, chabakia, fatto di farina, miele, sesamo, uovo,



Gli ospiti musulmani a "Casa Francesco"

semi di finocchio, spezie varie. Un uovo sodo; 2 o 3 datteri, da mangiare all'inizio del pasto; una piadina con verdure o tonno...". "Un'altra particolarità del Ramadan avviene il 27.mo giorno, considerato santo. Si prega per tutta la notte e si fa la spesa per chi ha bisogno".

Sofia, cosa ti spinge ad impegnarti per queste persone, anche aldilà di questo mese? "Anch'io ho avuto bisogno e Dio mi ha fatto incontrare persone che mi hanno aiutata. Oggi, lo faccio anche perché mi fa stare bene aiutare gli altri, mi rende felice. È importante vivere nella pace, Dio è Unico! Nel Corano c'è scritto che quando muori con te non porti nulla, solo il bene che hai fatto!". Che bella testimonianza!